

STAGIONE

I preti di Saigon: La Chiesa condanna l'aggressione USA

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I produttori di detersivi guadagnano il cento per cento

A pag. 6

Si estende il movimento unitario per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico

## ALTRE CITTA' IN LOTTA Sciopero generale a Pescara Tutta Venezia di nuovo ferma

Chiusure fabbriche, cantieri, scuole e uffici nella città abruzzese - Ventimila in corteo a Mestre contro i licenziamenti della Sava - Azioni dei 30.000 della Zanussi - Deciso lo sciopero generale a Firenze - Serrate e licenziamenti nelle fabbriche SMI

### Maturità nuova

VENEZIA è scesa ieri di nuovo in sciopero generale contro i licenziamenti minacciati dalla SAVA per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nella città di Marghera, nelle zone depresse della provincia. Oggi tutto il gruppo Zanussi scende in lotta con due ore di sciopero per contrastare il nuovo attacco del padrone che, come quelli della SAVA, calpesta gli accordi appena sottoscritti. Uno sciopero generale è proclamato a Venezia nei prossimi giorni. A Padova i sindacati stanno decidendo unitariamente di scendere in lotta. Intere non come quelle di Castel Franco, di Vittorio Veneto di Schio e comuni del Belluno o di Veronese sono scesi in lotta nelle settimane scorse o si apprestano a farlo.

Nel Polesine e in generale nella Bassa Veneta si preparano grandi lotte e manifestazioni contro la disgregazione, per la sicurezza idrologica, per un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Il movimento sta raggiungendo una nuova ampiezza fra le masse e nello schieramento sociale e politico che impegna tutte le vertenze aperte e le fabbriche, nei quartieri, nelle diverse categorie o nelle zone tendono a trovare un momento di unificazione nell'obiettivo dell'occupazione, delle riforme di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Il processo non è semplice ed è lungi dall'essere compiuto. E' certo tuttavia che la risposta che si va profilando da parte dei lavoratori o delle forze democratiche alle difficoltà e alla crisi economica, all'attacco padronale, non è quella che volevano i fattori della campagna antisindacale i predicatori del conservatorismo rinunciatario. Ha particolare valore questa considerazione riferita al Veneto, ove non pochi contano o contano ancora su una risposta disorganica di aspersa rassegnata o isolatamente velleitaria. Il movimento invece proprio in una fase così acuta e difficile sul piano economico e politico, sopra nuove e nuove posizioni di consapevolezza, di maturità e di unità.

SPINGONO in questa direzione due dati essenziali. In primo luogo la maturazione sindacale e anche politica della giovane classe operaia veneta pure contrastata dall'interclassismo e dal conservatorismo democristiano e socialdemocratico — e non di meno in questa anni andati avanti — ha lasciato il segno e anche in quella regione oggi appare assai difficile dividere e ricacciare indietro i lavoratori.

In secondo luogo nel Veneto forse più che in altre regioni è oggi drammaticamente evidente il fallimento complessivo del tipo di sviluppo economico e sociale seguito in questi anni dai grandi monopoli con la loro direzione di blocco di potere costituito dalla DC. L'exitente a Marghera e nei centri di complessi industriali o di monopoli dopo aver usato la spece pubblica e squilibrato tutta l'economia regionale, è oggi colto oggi a fondo l'occupazione operaia. E' evidente in tutto lo strato della piccola e media industria cresciuta senza programmi e investimenti, ma con scarsi mezzi, fondata sugli incentivi e sui bassi salari, è colpita oggi da una crisi profonda. L'exitente incoerente del fatto che oggi l'uscita dei problemi sociali risulti dalla casa di viale della difesa dei fiumi e della difesa del Venezia, resti drammatici del

passare del tempo rivelano la gravità delle scelte fatte per anni con un uso della spesa pubblica dello Stato e degli enti locali teso solo ad agevolare i profitti come «molla dello sviluppo». E' inoltre ben evidente il prezzo che, non solo i contadini, ma tutta la società, pagano per le scelte che hanno portato alla espulsione incontrollata dalle campagne, alla crisi sempre più grave dell'agricoltura.

DI FRONTE a questo quadro, il vecchio blocco di potere incentrato sulla DC governata dai dorotei non sa proporre una via di uscita dalla accettazione pura e semplice della linea padronale alle manovre demagogiche al tentativo di giocare ancora sul «campione» alla riproposizione di certe opere infrastrutturali come l'usurario toscana.

Si ha l'impressione che, forse mai come ora il gruppo dominante della DC non riesce a dirigere e a prospettare una sua strategia per uscire dalla situazione attuale, per cui nella coscienza di vaste masse si fa strada la consapevolezza che continuando sulla vecchia via non si esce dalla crisi che l'alternativa vera oggi anche per il Veneto è o subire la crisi accettare la disoccupazione e nuove difficoltà per la vita dei lavoratori o dei ceti intermedi della campagna e della città o andare ad un profondo rinnovamento delle strutture sociali che consenta l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo. Tale consapevolezza agisce tra le masse e sopprime innanzi nuovi processi politici o politici. Le forze organizzate socialiste e politiche. Le forze della sinistra del PCI del PSIUP del PSI delle ACLI del MPL hanno assunto già dai mesi scorsi una serie di iniziative unitarie di elaborazione e di lotta che oggi possono e devono svilupparsi nel concreto dello scontro in atto.

Nello stesso DC a Venezia e altrove vi sono forze che hanno avviato una riflessione critica che potrebbe coerenza e sviluppi nuove per una svolta democratica e rinnovatrice. In molti enti locali piccoli e grandi lo scontro in atto mette in seria difficoltà la gestione moderna e paterna. I massicci della maggioranza o di produce schieramenti politici nuovi con posizioni assai avanzate circa i temi generali dello sviluppo e il ruolo degli enti locali in una prospettiva democratica di rinnovamento dell'economia e dello Stato.

In sostanza si può dire che la sterzata a destra che il gruppo dirigente dc cerca di imporre trova non solo resistenza ma anche controspinte che si collegano al rettamento alla drammaticità della situazione e alla spinta del movimento popolare di lotta. E' proprio in questa fase in questo scontro più acuto ed ampio di fronte alla crisi del vecchio blocco dominante e del vecchio tipo di sviluppo che la classe operaia del Veneto le sue organizzazioni di avanguardia sindacali e politiche sono chiamate a compiti e a nuove responsabilità. Oggi più che mai possono e devono essere il principale oggetto di attenzione e di lotta e quando si di essa si vorrebbe scemare il peso della crisi la classe operaia è chiamata non solo a difendere se stessa, le sue condizioni di vita i suoi diritti, ma a «svuotare» come forza che con la sua lotta indica alle masse lavoratrici a tutti gli strati produttivi a tutte le forze democratiche una nuova via per lo sviluppo economico e sociale della regione e del paese.

Rino Serri

Si estendono le lotte unitarie per l'occupazione per un nuovo sviluppo economico contro l'aumento dei prezzi. Fabbriche cantieri edili uffici scuole sono rimasti setti per lo sciopero generale a PESCARA. Monte Silvano Spoltore e nella Val Pescara.

A Pescara massiccia è stata la partecipazione al corteo contro la minacciata smobilizzazione della Monti che occupa 3.500 dipendenti.

Duecentomila lavoratori hanno scioperato nella provincia di Venezia dove tutti i servizi sono rimasti bloccati e dove gli enti locali hanno solidarizzato con i lavoratori. A MESTRE hanno manifestato in ventimila contro i licenziamenti alla SAVA mentre oggi i tremila dipendenti della Zanussi sciopereranno in tutte le fabbriche del gruppo contro la ristrutturazione che la azienda vorrebbe effettuare intensificando lo sfruttamento degli operai.

Già queste due lotte danno il senso dell'ampiezza del movimento ma esso si svilupperà con forza nei prossimi giorni. Oggi infatti scioperano i metalmeccanici di NAPOLI e scelleranno l'impatto centro industriale petrolchimico siciliano di GELA mentre scioperi generali si avranno successivamente in diversi Comuni della provincia di AGRIGENTO.

Venerdì 20 ottobre scenderà in sciopero tutta la provincia di Firenze.

A PAGINA 4



Delegati di Hanoi nella fabbrica occupata

I delegati dei sindacati di Hanoi, ospiti in questi giorni della Camera del lavoro di Roma, hanno avuto ieri un significativo incontro con gli operai delle fabbriche occupate a difesa del posto di lavoro. L'incontro è avvenuto alla Metallifer di Pomezia presenti gli operai di questa azienda, quelli della Coca Cola e delle altre aziende presidiate dagli operai contro i licenziamenti. Hanno presenziato la manifestazione i dirigenti confederali della CGIL, della CISL, Armato. Ai rappresentanti sindacali del Vietnam del Nord i lavoratori hanno donato cartelli, striscioni usati per le manifestazioni nelle strade degli operai.

A PAGINA 6 IL SERVIZIO

## REGGIO CALABRIA

### Respinto dai compagni assalto armato fascista

Una squadraccia ha cercato di attaccare la federazione sparando colpi di pistola e lanciando sassi - Posti in fuga, i fascisti si sono dati ad atti di teppismo - La polizia arriva dopo mezz'ora - L'episodio squadristico sottolinea il crescente isolamento dei gruppi eversivi

REGGIO CALABRIA, 19

Un criminale tentativo di assalto dei fascisti alla sede della federazione comunista reggina è stato prontamente rintuzzato dai nostri compagni che hanno posto in fuga gli energumeni Lennesimo episodio di teppismo fascista, che solo per la pronta reazione dei comunisti presenti non è sfociato in più gravi conseguenze, è avvenuto alle 19.30 di oggi allorché un gruppo di cinquanta fascisti si è avvicinato correndo da via De Ruggiero in direzione della federazione nella speranza di poter attuare di sorpresa un colpo di mano.

Giunti nelle vicinanze della sede i fascisti — mentre i tre carabinieri di piantone si ritrovavano all'interno del portone — hanno preso a lanciare sassi e ad esplodere colpi di rivoltella (ne sono stati colpiti almeno sei o sette). Alcuni vetri dello edificio andavano in frantumi. In federazione c'era non molti compagni e la loro reazione è stata immediata. Gli aggressori palesemente sorpresi dalla durezza della risposta, hanno abbandonato il terreno ritirandosi in via Castello. Qui hanno sfogato la loro rabbia dandosi ai soliti atti di teppismo colpendo le auto in sosta.

La polizia benché avvertita tempestivamente si è fatta vista esattamente mezz'ora dopo il tentativo di assalto da notare che la sede della questura dista solo qualche centinaio di metri dalla federazione.

Il grave episodio odierno è il segno non solo di una perdurante e criminale violenza fascista ma anche di un bruciante senso di isolamento che ha colto i fascisti negli ultimi tempi. Non più capaci di trascinarsi dietro masse di cittadini essi si affidano ora ai disperati gesti squadristici di piccoli gruppi cercando di filtrare fra le maglie di un'insufficiente vigilanza della forza pubblica. Ma la città li isola sempre più. La vita democratica è ormai scossa dalla lunga avventura eversiva ha ripreso a pulsare per opera anzitutto del nostro partito le cui iniziative politiche e culturali hanno ricevuto proprio in questi giorni un significativo successo. L'ultima goccia che deve aver fatto traboccare la rabbia fascista è stato il fallimento di quella che avrebbe dovuto essere la grande manifestazione misista di Villa S. Giovanni. Nonostante i molti milioni spesi per la sua organizzazione e l'arrivo di contingenti dalla Sicilia Almirante è dovuto accontentarsi di un pubblico assai inferiore alle previsioni. Pubblici cartelli annunciavano che «E' dunque del tutto probabile che le formazioni paramilitari neofasciste si siano date nuovi piani di provocazione nella speranza di recuperare il terreno perduto». Da ciò la permanente validità della mobilitazione democratica della vigilanza e di una sempre più vasta iniziativa unitaria del partito e delle altre forze popolari e l'esigenza più che mai viva della piena riattivazione delle istituzioni democratiche locali e di una ferma restaurazione della legalità repubblicana da parte degli organi dello Stato.

Dopo le pesanti accuse mosse dai socialisti

### Vive polemiche sui metodi della Procura a Roma

Una lettera di 31 dei 54 sostituti procuratori della capitale criticerebbe i sistemi instaurati - Reagiscono al senatore Jannuzzi due magistrati chiamati in causa

Le pesanti accuse mosse da un senatore socialista ad alcuni magistrati della procura della Repubblica di Roma hanno avuto immediata eco negli ambienti giudiziari della capitale.

Non ci sono state reazioni ufficiali, il procuratore capo De Andrea rimarrà stamane a Roma e i suoi sostituti alla direzione dell'ufficio non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Ma si è avuta notizia di una clamorosa iniziativa presa da ben 31 dei 54 sostituti procuratori della Repubblica di Roma i quali contesterebbero i criteri con quali è stato diretto e coordinato in questi ultimi due anni il lavoro alla Procura.

Nella serata di ieri il sostituto procuratore della repubblica Vittorio Occorsio che si occupa del settore stampa ha dichiarato che l'iniziativa dei 31 sostituti procuratori è stata coordinata in questi ultimi due anni al lavoro alla Procura.

Nella serata di ieri il sostituto procuratore della repubblica Vittorio Occorsio che si occupa del settore stampa ha dichiarato che l'iniziativa dei 31 sostituti procuratori è stata coordinata in questi ultimi due anni al lavoro alla Procura.

Negli ambienti giudiziari romani si è appreso che dopo la consegna del documento nei giorni scorsi, è stato un conto fra il Procuratore capo De Andrea e alcuni sostituti in rappresentanza del «gruppo dei 31». Durante l'incontro sarebbe svolta una discussione assai accesa tanto che vennero seri i firmatari del documento avrebbero deciso di incontrarsi nuovamente per precisare in un altro documento le loro richieste.

Intanto nei pomeriggio di ieri due dei magistrati direttamente chiamati in causa dall'interrogazione del senatore socialista Jannuzzi hanno reagito personalmente alle accuse i sostituti procuratori Claudio Vitale e Franco Plotino accusati nella interrogazione di far parte di un «gruppo di potere» all'interno della Procura di Roma gruppo «fortemente sospeso di inclinazione politica antidemocratiche e di collusione con gli ambienti mafiosi» hanno preannunciato una querela e hanno rilasciato una dichiarazione nella quale tra l'altro si asserisce che le affermazioni del signor Jannuzzi troveranno decisa e perentoria risposta. In sede penale che di riservare il documento nei giorni scorsi, è stato un (Segue in ultima pagina)

Dopo l'aggressione poliziesca

### Lo sciopero blocca la FIAT spagnola

Incerte le notizie sugli operai feriti negli scontri di lunedì - Il più duro scontro in 30 anni di regime Terza settimana di lotta dei minatori delle Asturie

entrati clandestinamente nella fabbrica si rimpicciavano tutti i dirigenti della Seat, tutti i dirigenti della Seat, tutti i dirigenti della Seat. Dopo avere intimato invano ai nove operai di abbandonare i reparti, tutti gli minatori della polizia che circondavano lo stabilimento Ma già i settanta operai presenti si erano messi in sciopero e avevano deciso di comune accordo di occupare la fabbrica.

Un mesogiorno dunque, la situazione è già volta allo scontro frontale. Da una parte ingenti forze di polizia appoggiate da uno squadrone di cavalleria esigono l'immediata evacuazione della fabbrica da parte degli occupanti e la consegna dei nove licenziati. Dall'altra gli operai che hanno deciso di lottare e che si stanno barricando all'interno dello stabilimento.

Un ora dopo i fronti di battaglia raddoppiano. Tre dei settanta operai escono dalla fabbrica per manifestare nel centro di Barcellona e per qualche tempo riescono anche ad occupare la sede dei sindacati ufficiali. Quattromila invece restano all'interno e danno battaglia alla polizia che è partita alla carica. Gli operai — secondo il corrispondente a Madrid di «Le Monde» — si difendono lanciando sintonie di benzina incandescente e sbarre di ferro. La polizia copre il fronte di gas lacrimogeno e spara nella nuvolaglia che occupa la sede del sindacato quattro ore e solo al calare della sera la polizia riesce a rientrare.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Un'interrogazione presentata alla Camera dai deputati comunisti

### IL PCI CHIEDE CHE L'ITALIA VOTI CONTRO LE «DUE CINE»

Profondi contrasti nella maggioranza dopo l'iniziativa filo-nixoniana del PSDI - Il PSI contro una astensione. Prese di posizione della sinistra dc sul referendum e sulle elezioni presidenziali - Incontro Colombo-Forlani

La truffa delle radio militari

### Scandalo Valerio: documenti sequestrati

Quaranta agenti della Tribuna stanno cercando molti di ordine di pervasione e di sequestro in uffici ministeriali e in abitazioni private i documenti che provrebbero le responsabilità per la truffa delle radio sulle che è costata allo Stato oltre 4 miliardi. Gli agenti hanno in particolare in un carteggio di trovare i verbali dei Consigli di amministrazione delle società del gruppo Edison che a qualche modo parteciparono all'acquisto all'estero e alla cessazione in Italia al ministero della Difesa degli apparecchi residuati bellici americani.

Questi documenti sono importanti soprattutto per chiarire la posizione del generale Valerio e degli altri dirigenti della Edison ai quali è stato ritirato il passaporto. Altri documenti ricercati dalla tribuna sono i verbali di colloquio dei apparecchi radio rice-trasmittenti collaudi che dettero esito positivo nonostante fosse palese che il capitano d'appalto non era stato rispettato.

La discussione in corso alla assemblea dell'ONU sull'ammisione della Cina ha prodotto i suoi effetti sulla situazione politica italiana. E abbiamo avuto — in favore della teoria statunitense delle «due Cine» — un ritorno di fiamma del partito americano. Il PSDI si è levato in difesa della posizione sostenuta al palazzo di vetro dalla delegazione di Nixon ed ha chiesto che il governo italiano in contrasto con l'atto politico del riconoscimento di Pechino si schiari in favore di Formosa. Ne è nata una immediata polemica all'interno della maggioranza di governo poiché i socialisti e la sinistra democristiana hanno respinto la posizione socialdemocratica. Alcune agenzie di stampa avevano anche preannunciato una riunione del Consiglio dei ministri dedicata a questo argomento ma nella tarda serata di ieri Palazzo Chigi ha escluso questa eventualità. L'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU — comunque palese sia stato oggetto di un colloquio che con Colombo Forlani con il segretario della DC Forlani.

Il gruppo dei deputati comunisti ha ribadito la propria posizione con una interrogazione rivolta al ministro degli Esteri. Ma il quale non è stato ritenuto in missione attualmente in missione. Gli altri interroganti (G. C. Pasetta, C. Maria Antonietta, Maccocci, Sandri e Baitesaghi) chiedono che si concluda affermando in sostanza che bisogna ringraziare l'atto non solo per la buona sorte ma anche per quella avversa e

Un compagno di Padova cattolico osserva che ci ha mandato un bollettino parrocchiale che domenica 10 ottobre è stato distribuito ai fedeli e inviato alle famiglie della parrocchia. Il bollettino riporta a pie' di pagina un testo di padre Virginio Rotondi quello stesso per il quale si tenesse la geniale che le cose vanno a rotelle non perché i tipo sono costretti a turba massacranti o i netturini sono pagati male ma perché quelli e che lo scio perano incontentabili e lacrimosi.

### Comunicato congiunto sui colloqui PCI-FLN

Gli incontri PCI-FLN algerini si sono conclusi con la pubblicazione di un comunicato congiunto. A pagina 11 il testo del documento.

Un compagno di Padova cattolico osserva che ci ha mandato un bollettino parrocchiale che domenica 10 ottobre è stato distribuito ai fedeli e inviato alle famiglie della parrocchia. Il bollettino riporta a pie' di pagina un testo di padre Virginio Rotondi quello stesso per il quale si tenesse la geniale che le cose vanno a rotelle non perché i tipo sono costretti a turba massacranti o i netturini sono pagati male ma perché quelli e che lo scio perano incontentabili e lacrimosi.

Un compagno di Padova cattolico osserva che ci ha mandato un bollettino parrocchiale che domenica 10 ottobre è stato distribuito ai fedeli e inviato alle famiglie della parrocchia. Il bollettino riporta a pie' di pagina un testo di padre Virginio Rotondi quello stesso per il quale si tenesse la geniale che le cose vanno a rotelle non perché i tipo sono costretti a turba massacranti o i netturini sono pagati male ma perché quelli e che lo scio perano incontentabili e lacrimosi.

Un compagno di Padova cattolico osserva che ci ha mandato un bollettino parrocchiale che domenica 10 ottobre è stato distribuito ai fedeli e inviato alle famiglie della parrocchia. Il bollettino riporta a pie' di pagina un testo di padre Virginio Rotondi quello stesso per il quale si tenesse la geniale che le cose vanno a rotelle non perché i tipo sono costretti a turba massacranti o i netturini sono pagati male ma perché quelli e che lo scio perano incontentabili e lacrimosi.